ANNO IV 1851 - N° 219

L'OPINIONE

Martedì 12 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 11 AGOSTO.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

La libertà è senza dubbio un' ottima cosa, anzi una condizione essenziale al buono e felice vivere della società; ma la libertà senza la sicurezza pubblica delle persone e degli averi la si corrompe sotto l' azione del disordine e diventa essa medesima un disordine. È il solito che dopo le grandi rivoluzioni che scuotono i popoli, ne succeda una rilassatezza nella pubblica morale, che trae per conseguenza a frequenti violazioni delle leggi, massime in quelle disposizioni che sembrano minime, ma che pure si dovrebbero far osservare rigorosamente, perchè altrimenti aprono la strada a fatti più gravemente riprovevoli.

Le aggressioni, le grassazioni che si commettono di volta in volta nel nostro paese, sono anche più frequenti e più terribili negli altri, a cui vi contribuisce o una corruzione maggiore nella società, o la brutalità del governo che ne fornisce la causa. Questo però non è una scusa, perchè le si debbano comportare, o che li autori delle medesime si abbiano a trattare con indulgenza.

Tuttavolta questi grandi misfatti mancano di rado di essere puniti, ma evvi all'incontro un altro genere di reati che passano quasi inosservati, che si moltiplicano ogni giorno, che sollevano molte querele, e pei quali invano finora si è desiderato un provvedimento. Vogliamo dire i piccioli furti che si commettono alla campagna, i danni continui che si arrecano alle proprietà rurali, il taglio illecito di boschi e piantaggioni, il colto illecito di frutta, biade, uve, legumi, foglie di gelso e simili, a cui si arbitrano piccioli furfantelli, o donne od anco uomini, senza che le autorità locali vi pongano un rimedio, lasciando inesaudite le querele dei possidenti che devono pagare i pubblici aggravi, e che scorgendo così manomessi i loro poderi, non si arrischiano, massime nei luoghi più esposti al rapinaggio, di introdurvi quella coltura da cui potrebbero ritrarne un maggior profitto.

Vogliam dire altresì dei piccioli furti e delle trufferie a cui si abbandonano altri furfantelli nelle città, dei quali ci si racconta che vi siano bande discretamente organizzate, coi loro manutengoli e loro luoghi di ricovero, ove bindoli e mariuoli d'ambi i sessi, anche di assai tenera età, vanno a sciupare fra i vizi i lucri della disonesta loro industria. A tal che ove si lasci crescere questo disordine, si va a preparare una generazione di cattivi mobili, che bisognerà reprimere col capestro, quando al presente potrebbero essere ricondotti sulla buona via con leggiere ma pronte inflizioni.

Si suol dire che manchiamo ancora di una buona legge sulla pubblica sicurezza e di altre disposizioni analoghe, il che è vero; tuttavia non manchiamo affatto di leggi e regolamenti in proposito. Si sogliono altresì accusare d' inerzia o di trascuratezza gli agenti della sicurezza pubblica, e questi alla loro volta si lagnano della tepidezza o soverchia indulgenza de' tribunali; e pare infatti che nei sacerdoti di Temide siavi da desiderare un po' più di franchezza e di coraggio civile, un po' più di attività e di severità; laddove sembra che o per non rendersi impopolari coll'acquistar fama di rigidi, o perchè lieve giudichino il caso, o per commiserazione, o per altri motivi si lascino troppo facilmente indurre a mandare assolti quelli che per tenui delitti sono stati arrestati, o che appuntando sopra una pedantesca osservanza delle più minute e meno importanti formalità legali, trascurano di applicare una pena: onde avviene che gl'incaricati della sicurezza pubblica avvisano inutile ed anche odioso il proseguire più oltre ad arrestare individui che all'indomani tornano a passeggiare liberamente e che colla impunità dei primi falli si credono autorizzati a commetterne dei nuovi, e si forma in loro la persuasione di non essere dalla legge punibili, quindi le loro disonestà le convertono in abitudine.

Noi pertanto insistiamo affinchè i giudici, a qualunque ordine o classe appartengano, si facciano una giusta idea del loro mandato, che è quello di mantenere incorrotta la legge, di conservare alla giustizia e all'ordine pubblico intatti i suoi diritti e di non tollerare neppure indirettamente alcuna azione che loro sia contraria. Non è la severità, ma la prontezza della pena quella che influisce sulla pubblica morale; ed è col castigare prontamente i piccioli reati che si prevengono i grandi.

L'esatta amministrazione della giustizia è anche una educazione pel basso popolo, il quale per mancanza d'istruzioni crede o leciti o non biasimevoli certi atti che invece la legge punisce; ma quando si accorge che la legge è chiamata in vigore, ch'ella esercita inflessibilmente i suoi diritti, allora egli impara ad astenersene; ma se la legge è muta, se il giudice la lascia dormire, anche le idee del volgo si corrompono, ed a poco a poco non sa più far distinzione tra il tuo ed il mio. A che gridare contro il comunismo in teorica, quando lo si lascia prevalere in pratica?

Noi ammiriamo le leggi dei Longobardi e caviamo da esse la conseguenza che quella gente doveva essere molto onesta; imperocchè quantunque in origine non conoscesse il diritto del possesso stabile, pure il luogo ove un longobardo aveva piantata la sua casa e il terreno all'intorno che aveva cinto da una siepe diventavano sacri: chi rompeva quella siepe di giorno era punito di multa, chi la varcava di notte poteva essere ucciso. Multati severamente i piccoli furti, fosse anche di un campanello tolto dal collo di una vacca, pare che o rari o sconosciuti fossero i grandi. Persino le cose trovate dovevano essere esposte a pubblica vista: e la legge longobarda come le leggi delle Dodici Tavole punivano nel capo chi entrasse in una città dalle mura e non dalla porta. E infatti se lo scopo della legislazione criminale è quello di conservare alla società il quieto vivere, la costumatezza, il miglior modo di raggiungere questo scopo si è quello d' invigilare sulle cattive azioni che segnano i primi passi verso il delitto.

Nei tempi passati non vi era quasi Stato in Europa la cui legislazione criminale non fosse sanguinaria e che non mandasse ogni anno un numero ragguardevole di delinquenti al patibolo. E quei patiboli erano atrocissimi: la mutilazione, la squartazione, la ruota, le tanaglie infuocate: che ciò nulla di manco nè spaventavano i rei, nè rendevano meno frequenti i delitti più orrendi; perchè le leggi d'allora se punivano i misfatti, non li diminuivano, stantechè ne lasciavano sussistere le cause. Più avvedute furono le legislazioni moderne che senza trascurare il primo, mirarono principalmente a quest'ultimo risultato.

La necessità di un tale savio procedimento e di applicarlo con rigore, è tanto più grande negli Stati liberi, in quanto che la libertà istessa può essere da gente idiota interpretata sinistramente, ed ove la moralità e uno scrupoloso rispetto ai diritti di ognuno sono uno dei caratteri più essenziali della vera libertà. Ma se il potere giudiziario, che ha parte principale in questa faccenda, non vi presta il suo concorso, sono inutili e carabinieri ed apparitori e sono anche inutili le leggi.

Noi vorremmo frattanto che il Ministro di grazia e giustizia ordinasse la pubblicazione di un'annua statistica giudiziaria in cui fossero classificati i processi civili e criminali, trattati nell'anno da ogni ramo del potere giudiziario: e quanti ne furono giudicati, quanti sono tuttavia in corso, quante persone furono arrestate, per qual genere d'imputazioni, quante ne furono condannate od assolte o rilasciate per mancanza di prove. Una tale statistica ci offrirebbe un quadro e dell'attività del potere giudiziario e della crescente o decrescente moralità pubblica onde applaudirsi nel primo caso, od avvisare ai rimedii contro il secondo. Le esagerazioni degli statistici hanno fatto molto male; ma l'utilità di coscienziose statistiche, desunte da fonti ufficiali, quali stanno a disposizione del Governo, è fuori di controversia ed è una norma sicura per promovere il bene ed evitare il suo contrario.

A. BIANCHI-GIOVINI.

DELLE CASSE DI RISPARMIO

Una delle prove più lampanti del crescente ben essere degli artigiani e delle loro abitudini di economia e morigeratezza è lo estendersi che fanno le casse di risparmio. Ora esse sono popolari in tutta l'Europa, meno pochi Stati, fra cui quello di Napoli; ma in niuno il danaro in esse versato giunse ad una cifra sì notevole come in Inghilterra.

In Francia la rivoluzione di febbraio e le misure finanziarie del ministro Garnier Pagès minacciarono gravemente l'esistenza delle casse di risparmio. Ma la legge del 21 novembre 1848, la quale corresse quella ingiustissima del 7 luglio precedente, che aveva ordinata la conversione delle somme dovute in rendite dello Stato al corso di 80 fr., mentre alla Borsa non valevano che 71 60 e la probità dell'amministrazione cessarono i timori, ed i versamenti ricominciarono, sebbene lentamente, non tanto a cagione della diffidenza che non si potè interamente dissipare, quanto perchè la condizione degli operai non aveva ancor potuto migliorarsi dopo i casi del 1848.

L' amministrazione delle casse di risparmio pubblicò non ha guari la relazione intorno alle operazioni delle medesime nell'anno scorso e nel primo semestre del corrente. Noi ne diamo qui un breve riassunto.

La cassa di Parigi ricevè nel 1850 per conto de'deponenti: da 191,395 versamenti, fra cui 26.002 nuovi libretti . L.		25,678,692 00
Per 783 trasferimenti, introiti provenienti dalle casse dipartimentali . . . »		272,689 65
In interessi capitalizzati, arretrati di rendite e compensi »		1,364,516 81
Totale L.		27,315,898 46
I pagamenti ascescero a »		12,662,731 56
Vi fu quindi aumento degli introiti di . . . L.		14,653,166 90
Alle quali bisogna aggiungere il soldo dovuto a'deponenti il 31 dicembre 1850 »		23,093,628 04
Totale per 171,723 depositi, il 31 dicembre 1850 L.		37,746,794 94
L'aumento de'fondi delle casse di risparmio dipartimentali fu nel 1850 di L.	69,200,000	
I depositi il 31 dicembr. del 1849 erano di . »	32,190,000	
Debito delle casse dipartimentali il 31 dicembre 1850 L.	101,390,000;	101,390.000 00
Totale delle casse di risparmio il 31 dic. 1850 . L.		139,136,794 94

Nel primo semestre 1851 si ebbero pure dei risultati soddisfacenti. Il 30 giugno scorso i depositi della cassa di Parigi ascendevano a . . L. 43,395,000 00

Quelli delle casse dipartimentali a . . . . » 128,764,000 00

Totale L. 172,159,000 00

Questa statistica riesce a lode degli operai francesi. Noi non vogliamo darle la maggior importanza di quello ch' esso abbia, perchè siamo di parere che le statistiche parziali non valgano a far conoscere la situazione delle nazioni, nè a spiegare dei fatti morali. Però dal confronto fra il 1848 ed il 1851 si può dimostrare quale influenza le rivoluzioni esercitino sulla vita degli operai. Diffidenza nel governo, miseria, misure imprudenti e straordinarie perturbarono le operazioni e l' amministrazione di quelle casse e ci volle un anno intero prima che rinascesse la fiducia nel governo, e gli operai potessero fare o riprendessero le loro abitudini di ordine e di economia.

Però le casse di risparmio della Francia non possono reggere al parallelo con quelle dell' Inghilterra. Una statistica stata pubblicata nell'anno

L'ABBAZIA DI WESTMINSTER

A LONDRA.

(Dall'opera: *Inghilterra e Scozia, giornale di viaggio di* FANNY LEWALD).

Da Jamespark passando per Princesstreet, e Margarethstreet, si giunge sulla piazza di Old Palace Garels, fra l'Abbazia di Westminster, e le costruzioni delle nuove case pel Parlamento, che vengono innalzate appresso al Tamigi nello stile anglo-gotico dell' antica abbazia di Westminster. L'aspetto di questa piazza, e dell' Abbazia costrutta in forma di croce, è di una sublimità immensa, ancora accresciuta dal contrasto fra la tinta oscura del rivestimento in pietra e la verdura dei grossi alberi che la circondano. L'impressione sarà ancora più maestosa, quando terminate le costruzioni pei fabbricati del Parlamento si toglieranno nella piazza gli assiti.

Un' antica leggenda narra che Seberto, re dei sassoni orientali, abbia qui costrutto nel 610 sull'istesso posto ove esisteva un tempio d' Apolline, distrutto da un terremoto, una chiesa cristiana, che S. Pietro venne in persona a consacrare.

Il Santo Apostolo avrebbe per questo fine abbandonato le celesti dimore, recandosi sulla terra con un numeroso seguito di angioli. Nell'oscurità della notte però sbagliò il luogo e invece di venire a terra all' isola di Thorney, come chiamavasi allora l' attuale sito di Westminster, giunse a Lambeth sull' altra riva del Tamigi. Le schiere celesti, riconosciuto l'errore, spiegarono tosto le ali, e volarono verso la nuova chiesa; ma S. Pietro vi aggirò incerto lungo la riva, senza poter scoprire nè battello nè battelliere per fare il tragitto, essendo allora quel luogo interamente disabitato. Finalmente rinvenne un vecchio pescatore, che si offrì volontariamente di tragittarlo senza alcuna ricompensa, e lo depose felicemente alla riva opposta di Thorney. Il nome del pescatore era Edrik. Sceso dalla barca, S. Pietro ordinò al pescatore di attenderlo, e di osservare esattamente tutto ciò che stava per accadere nella chiesa. Edrik obbedì, e vide con grande suo stupore la chiesa rischiarata da una grande illuminazione, mentre voci celesti intuonavano sacri inni. Udì inoltre pronunciare le preghiere cristiane con grande solennità, e compiere tutte le cerimonie della messa. Ciò durò una mezz' ora circa; poscia si spensero i lumi improvvisamente, e lo straniero si trovò di nuovo al suo fianco, domandando di essere ricondotto a Lambeth. Il pescatore meravigliato fece quello che gli era stato ingiunto, e mentre scorrevano sulle onde tetre e taciturne, il santo, un dì pescatore egli stesso, si fece riconoscere dal suo terrestre compagno di mestiere. Scendi verso Londra, tosto che il giorno spunta! diss'egl a Edrik, domanda di essere condotto innanzi al vescovo Melitto, e digli che la nuova chiesa nell'isola di Thorney non ha più d'uopo di essere consecrata. In prova che le sue parole annunciano il vero, il vescovo troverà nella chiesa l'olio santo, e le traccie della cera, che sgocciolò dalle candele. A te non mancherà la ricompensa per l'aiuto che mi prestasti. Immergi nel fiume le tue reti, e poi le ritira. Il pescatore eseguì il cenno, e ne ritrasse una quantità prodigiosa di salmoni. Danne la decima parte alla chiesa, disse S. Pietro, e sino a tanto che tu e i tuoi successori continueranno a pagare questo tributo non mancheranno mai i salmoni nel Tamigi. Così dicendo scomparve nelle nubi in mezzo ad una aureola.

Da questa leggenda provenne un uso che si continuò sino al 14.mo secolo. All'anniversario della consecrazione della Chiesa i pescatori avevano il diritto di sedere alla tavola del barone di Westminster, e chiedere dal cantiniere pane e Birra a loro piacimento. I pescatori avevano l'obbligo di recare un salmone, e il cantiniere il diritto di prenderne un pezzo grande tanto quanto ne poteva coprire colle quattro dita distese, incominciando dalla coda.

Il Re Seberto fondò nel medesimo tempo anche la chiesa di S. Paolo, e perciò questa si chiamava Eastminster, cioè duomo orientale, e quella di S. Pietro, Westminster, ossia duomo occidentale. Solo quest' ultimo nome si conservò.

L'originaria fabbrica di questa chiesa eretta in legno fu distrutta dai Danesi, e la seconda fu innalzata di nuovo in legno; ma Enrico III nell'anno 1245 pose la prima pietra all'attuale abbazia di Westminster, cui molti dei successivi re aggiunsero nuove cappelle, a cui vi aggiunsero continuamente nuovi abbellimenti, ornati, ampliamenti e ristauri.

Entrando nella chiesa per il solito ingresso dal lato delle fabbrice del Parlamento sull'*angolo dei poeti*, l' impressione non è vantaggiosa; ma anche dal lato della porta principale la magnifica nave viene stremata dalle molte cappelle, e ancora più dal coro gigantesco. La parete che lo separa dalla nave è pesante, e la chiesa sembra divisa in tre parti, il che ne scema assai l' effetto totale.

Fummo condotti in nove diverse cappelle, e ci si mostrò una tale serie di sepolcri reali, e di altri monumenti storici, che il tenerli a memoria sarebbe lo stesso che conoscere la storia dell'Inghilterra ne' suoi più minuti dettagli. Incominciando da Edoardo il confessore, il di cui monumento è uno dei più rimarchevoli, giacciono colà sepolti quasi tutti i sovrani inglesi. Colà riposano Riccardo II, e i figli di Edoardo IV uccisi nella

scorso d'ordine della Camera dei Comuni, contiene la situazione delle casse nell'Inghilterra ed Irlanda, il 20 novembre degli anni 1847, 1848 e 1849. Eccola, incluso il 1850, la cui statistica fu pubblicata posteriormente, e colla riduzione delle lire sterline in lire piemontesi:

20 9.bre

1847	deponenti	1,095,554	L. 755,179,500
1848	»	1,056.881	» 702,853.400
1849	»	1,087.354	» 713,425,250
1850	»	1,113,585	» 780,208.000

In queste cifre sono pure compresi i depositi delle istituzioni di carità e delle società di mutuo soccorso, che ascendono a circa 47 milioni di franchi. Altre società di mutuo soccorso *(friendly societies)* versano direttamente il loro danaro nelle mani dei commissari per la riduzione del debito nazionale, ed il 20 novembre 1849 il numero di queste società era di 555, e le somme depositate ascendevano a L. 52,582,025. Si giudichino da ciò gli effetti dell'associazione in Inghilterra!

I depositi delle casse vengono pure consegnati ai commissari del debito nazionale, di maniera che lo Stato si riconosce esso stesso debitore delle somme versate. Ben lungi che questo debito di 700 milioni di lire ispiri timori od incomodi il governo, egli lo considera come una prova della confidenza che in esso ripone la classe degli artigiani, e dello spirito d'ordine del paese.

Nel 1847 e nel 1848 i pagamenti superarono i depositi, conseguenza questa della carestia del 1847 e della rivoluzione del 1848, la quale dal continente europeo influì sulla prosperità e specialmente sulle manifatture della Gran Brettagna.

In quasi tutti gli altri Stati d'Europa le casse di risparmio sono istituzione puramente comunale, o di società private. Tale è la società generale di Brusselle che il 31 dicembre 1850 contava 23,302 depositi, per L. 17,006,000. Le altre casse europee che fanno maggiori operazioni sono le seguenti:

Prussia, 31 dicembre 1850, depositi 261,000 L. 61,000,000.

Vienna, 31 dicembre 1850, depositi 125,000 L. 76,432,000.

Praga, 31 dicembre 1849, depositi 38.930, L. 36,150,000.

Francoforte sul Meno, 31 dicembre 1850, depositi 5.452, L. 3,133,000.

Amburgo, 31 dicembre 1850, depositi 24,061, L. 6.460,000.

Milano, 30 giugno 1850, depositi 24,061, lire 12,142,000.

Le casse di Ginevra, Zurigo, Losanna, Neuchatel e Canton Vallese contano in totale 56,000 depositi, ascendenti a circa 17 milioni di franchi.

Ci duole di non poter aggiungere a questa statistica dei ragguagli sulle casse di risparmio del nostro Stato. Ma finora molti comuni sembrano temere la pubblicità, fanno tutto in famiglia, e se si risolvono talvolta a pubblicare qualche cosa, ne fanno in segreto la distribuzione ai consiglieri municipali, quasichè si trattasse di argomenti che non debbono stare a cuore all'universale dei cittadini. Questa e niun'altra è la ragione per la quale siamo sforniti d'informazioni sulle nostre casse di risparmio.

La *Gazzetta ufficiale di Milano* del 9 riferisce un articolo cavato dalla *Sferza*, il quale è null'altro che una lunga tirata contro il direttore dell'*Opinione*, in cui la menzogna e la delazione sono spinte all'estrema sfrontatezza. E basti dire che n'è autore quel Luigi Mazzoldi tanto ben conosciuto a Torino e meglio ancora a Brescia.

Fu costui già commesso della polizia austriaca, poi condannato a due anni di ergastolo per falsificazione di licenze da caccia e per furto di denaro. Ne uscì qualche tempo prima la rivoluzione di marzo 1848. Durante il governo provvisorio si associò con certo Mariani frate scappato di convento, e pubblicarono un giornaluccio degno di entrambi.

Dopo che la Lombardia tornò sotto il giogo austriaco, il Mazzoldi si rifuggì in Piemonte, venne a cercare impiego dal direttore dell'*Opinione* che non ebbe bisogno di lui; offrì i suoi servigi al ministro Pinelli, che non li accettò; si dichiarò gran partigiano di Mazzini, scrisse nei giornaletti ultra democratici, frequentò i circoli politici, si cacciò dappertutto, finchè riconosciuto per spia, fu sfrattato.

La polizia torinese invece di sottoporlo ad un ignominioso processo, spinse l'umanità fino a somministrargli i denari pel viaggio. In ricompensa il Mazzoldi, ritiratosi nel Cantone Ticino, pubblicò un libello contro il Piemonte. Discacciato anche di là, dopo che fu conosciuto, si restituì a Brescia ove si fece redattore di un giornale sussidiato dalla polizia.

Ora nissuno vorrà consigliarci a scendere fino a questo essere tanto degradato.

Poche parole risponderemo, non al Mazzoldi, che disprezziamo, bensì al Governo di Milano, che probabilmente fece scrivere quell'articolo, e per cui ordine fu inserito nel foglio ufficiale.

È falso che nell'ufficio dell'*Opinione* vi fosse un *Comitato insurrezionale*; è falso che dal nostro uffizio *partissero settimanalmente bollettini ufficiali*, o non ufficiali, o qualunque si fossero, e diffusi allo scopo d'insurrezionare la Lombardia. Nissun bollettino od altro che siasi non fu mai scritto nel nostro ufficio, non fu mai stampato nella tipografia che vi è annessa, nè mai giunse a nostra cognizione che si facesse.

La delazione del Mazzoldi è pura e pretta falsità; e noi lo affermiamo, non per noi, ma a discarico delle onorate persone a cui egli vuol nuocere.

Del resto ci fa compassione un Governo, il quale per vendicarsi delle inflessibili verità che gli abbiamo cantate ultimamente, dimentica il proprio decoro fino al punto di confidare le sue difese ad un miserabile che gli stessi suoi tribunali avevano condannato.

Giorni sono ci veniva indirizzata da alcuni operai la seguente lettera che stampiamo tal quale: vi sono alcuni errori di ortografia e di sintassi, ma è compensata da altrettanto maggiore buon senso, che ci fornisce la prova dell'eccellente criterio che domina in una classe che si vorrebbe tenere sotto la disciplina degli Ignorantelli.

Signor Direttore,

Il giusto, e celeberrimo di lei Giornale l'*Opinione* a niun secondo flagello dei balzelli religiosi, ci fece piu che gentilezza nel darci il dibattimento della causa criminale Viola: almeno noi operai senza perder tempo all'udienza, possiamo essere informati con maggior comodità di quanto si disse pro, e contro; gli operai del nostro stampo che non hanno studiato sotto i Gesuita, più delle carte, e dei tarrocchi amano divertirsi quando ne hanno il tempo colla lettura di un buon periodico, o qualche libro istruttivo: perciò cordialmente le porgiamo i nostri ringraziamenti su di quanto ci fece ella apprendere; pregandola nel mentre stesso di sciogliercì un dubbio, ed è che uno di noi venne chiamato qual teste in una classe criminale per una causa che lo risguardava. Il giorno in cui era destinata, quest'operaio, padre di numerosa famiglia, era un giorno che doveva lavorare moltissimo dovendo restituire travagli contratti ad epoca fissa, altrimenti ribasso nel prezzo convenuto, sicchè per poter ubbidire alla legge, ed adempire alla promessa del lavoro dovette mettervi in suo luogo per due giorni un rimpiazzante a L. 2. e 50 cadun giorno (franchi cinque), più mantenere un altro garzone acciò la bottega non restasse sola, più perdita d'avventori, ecc. .... poi aspettare in tribunale dalle ore nove antimeridiane sino verso le cinque pomeriggie che la seduta fu terminata, e tutto questo a *gratis*, quando agli altri testimoni che concorsero li fu rimesso il buono onde andar a riscuotere non so qual somma .... più ancora le parole confortanti della citazione che dicono che il testimonio non comparso incorrerà in questa, ed in quell'altra pena, cioè spese tutte ed intiere della seduta, emenda non minore di lire dieci, od in una di lire cento, e l'essere tradotto in giudizio dalla forza pubblica, ed anche il carcere, e simili amenità.

Scusi, signor Direttore, ecc.

— A questi onesti e giudiziosi operai faremo osservare che fra i pesi inerenti agli uomini che vivono in società e che ne godono i benefizi, fra cui la tutela delle persone e de'beni, vi è pur quello di contribuire al retto andamento della giustizia distributiva e punitiva, e per conseguenza di prestarsi, quando i tribunali lo richieggono, a render testimonio con prontezza e rettitudine di coscienza. Senza di che i tribunali o dovrebbero rimaner nell'inerzia e lasciar che il male si commetta impunemente, o dovrebbero punire ad arbitrio *ex informata conscientia* all'incirca come fanno i vescovi verso i preti che hanno in uggia, il che non è conforme nè alla giustizia nè alla carità cristiana.

Vero è che una savia legislazione deve provvedere in modo, che chi è chiamato a render testimonio al cospetto del Magistrato, debba farlo col minore suo discomodo e danno possibile, molto più se trattisi di persone, che traggono dalla loro industria una giornaliera sussistenza o che accudendo personalmente ai proprii affari, non possono distaccarsene senza pregiudizio.

Quindi il sistema di compensare i testimoni in ragione della distanza che percorrono è affatto erroneo, e lo è tanto più al presente che pei nuovi e celeri mezzi di comunicazione un testimonio chiamato dalla lontananza di 20 miglia, può percorrere questo spazio in minor tempo e con minore spesa, di un altro chiamato da sole 5 miglia.

La tassa di retribuzione dovrebbe piuttosto essere fissata in ragione dello stato delle persone. Un ricco può senza discapito de'suoi affari assentarsi per più giorni di seguito per assistere ad un dibattimento, ma lo stesso non si può dire di un operaio, di un agricoltore, di un merciaiuolo, la cui rendita consiste nell'impiego del suo personale. Suppongasi per esempio un possidente che ha 10 o 15 mila lire di rendita, e che come testimonio è chiamato da Asti a Torino, ed un operaio che risiede in Torino, e che è chiamato per lo stesso oggetto. Quest'ultimo è retribuito assai meno del primo, eppure è fuor di contrasto, che quello ne soffre maggior discapito di questo. Il possidente non ha che le spese forzose; ma l'operaio se non ha spesa di viaggio, ha la perdita del suo guadagno giornaliero e patisce per conseguenza un danno reale e discretamente importante per le sue finanze.

Converrebbe pertanto riparare a quest'inconveniente; e poichè la riforma del Codice di procedura, accomodato alle nuove istituzioni, non è cosa che si possa fare tanto presto, così si potrebbe introdurre qualche temperamento provvisionale fintanto che sia perfettamente regolato tutto il nostro sistema giudiziario.

Con questo mezzo si ecciterebbe un interesse di più per la giustizia anche nella classe popolare; i testimoni si presterebbero con meno renitenza e con maggiore franchezza; e molti, che per economia di tempo e per evitare disturbi cercano colle reticenze di sottrarsi all'incomodo della testimonianza o di renderlo quanto più breve che sia possibile, si avvezzerebbero al dovere di una leale sincerità; che può essere egualmente utile a salvare l'innocenza ed a colpire giustamente un colpevole.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha pubblicato il progetto di bilancio federale pel 1852, secondo la nuova moneta.

Gl'introiti sono calcolati in fr. 11,316,646 33; le spese in fr. 11,174,646 33, di maniera che si avrebbe un avanzo di fr. 142,000.

Il Consiglio esecutivo di Berna ha prese alcune misure, onde riparare per quanto si può ai disastri ed a'danni cagionati dalla inondazione.

Nella tornata dell'8 fu presentata al Consiglio nazionale una mozione, in cui si domandano delle spiegazioni intorno alla vertenza fra il *Zollverein* e la Svizzera, pel trattato di commercio. Le interpellanze furono rimandate al giorno seguente.

FRANCIA

Parigi, 8 agosto. Abbiamo già detto quale fosse il risultato della discussione pei crediti supplementarii dimandati dal Governo francese per la continuazione dell'occupazione di Roma. Ora vogliamo aggiungere che, a nostro avviso, quella quistione, che tante volte si presentò nell'Assemblea francese, non fu mai trattata sotto il suo vero punto di vista, e che negli argomenti che si addussero contro la iniqua condotta di quel Governo, furono sempre dimenticati quelle precauzioni che potevano renderli se non vittoriosi almeno più convincenti.

La parte sinistra dell'Assemblea, a cui siamo grati delle dichiarazioni fatte in pro dell'Italia, rifiutando i crediti dimandati e chiedendo conseguentemente l'evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi, vuol esporre quel paese alla occupazione austriaca, ciocchè desideratissimo dalla reazione europea, deve temersi dal partito liberale in Francia come da noi. Quella medesima parte poi dell'Assemblea dovrebbe guardarsi di esagerare menomamente gli atti nefandi del Governo papale, essendo la pura e schietta verità già bastevolissima a denunziarlo all'aborrimento delle Nazioni incivilite: le accuse quindi dovrebbero partire da atti autentici, dalle pubblicazioni ufficiali dello stesso Governo pontificio, e quando le efferate sentenze fossero lette alla tribuna francese nel *Giornale di Roma* in allora forse il Ministro degli affari esteri, il generale Odinot e tutti quelli che loro tengon bordone, sarebbero costretti a cercarne in qualche altra parte fuori che un impudente negativa, la giustificazione.

— Oggi la seduta è aperta dal presidente, il quale annunzia all'Assemblea che ha ricevuta una domanda di autorizzazione per procedere contro il signor della Moskova a cagione di un debito di

---

Torre, vi sono pure sepolte Elisabetta e Maria Stuarda. Fu Giacomo I, che dieci anni dopo la morte della regina Elisabetta fece segretamente trasportare le ceneri di sua madre dalla cattedrale di Peterborough a Westminster. Fu pure Giacomo I che eresse il monumento per colei che lo precedette nel regno, per Elisabetta. L'epitaffio che vi si legge è pomposo, ma non si discosta dal vero, narrando una tale serie di prosperità durante la pace, e di felici successi nella guerra, quali difficilmente ne potrebbe contare un altro regno.

Nella stessa parete si scorge in memoria degli accennati figli di Edoardo un altare eretto da Carlo II. L'iscrizione latina tradotta è del seguente tenore:

» Qui giacciono gli avanzi di Edoardo V re d'Inghilterra, e di Riccardo duca di Yorck, che prigionieri nella Torre, e soffocati con cuscini, furono sepelliti segretamente e senza pompa per ordine del perfido loro zio Riccardo l'usurpatore. Le loro ossa ricercate invano per cento novant'un anno furono trovate il 17 luglio 1674 con prove indubbie della loro identità nella Torre sotto i rottami della scala nella torre bianca, ove a grande profondità erano stati sepelliti. Carlo II, lamentando la loro fatale sorte, ordinò che le ceneri di questi infelici principi fossero riposte nel luogo di riposo dei loro antenati nell'anno 1678, tredicesimo del suo regno.

È rimarchevole che Edoardo V, quivi sepolto, è anche nato in Westminster. Faceva parte dell'abbazia un santuario che offriva un asilo ai fuggiaschi ed ai delinquenti nei giorni di turbolenze e di lotte del medio evo inglese. Tali asili erano a quei tempi una necessità, come le pie confraternite in Italia durante le lotte secolari dei Guelfi e dei Ghibellini. Era indispensabile di procurare ai fuggiaschi, ai feriti e moribondi un asilo ed un'assistenza momentanea senza riguardo al partito cui appartenevano.

L'asilo di Westminster è stato demolito soltanto nel secolo scorso, per far luogo ad altre costruzioni. In questo luogo di rifugio aveva trovato salvezza Elisabetta Grey, moglie di Edoardo IV, allorchè nelle guerre intestine della rosa bianca e rossa il vittorioso Warwick marciava contro Londra per scacciare il suo marito, e rimettere in trono Enrico VI. Essa era incinta, e vi rimase sino a tanto che ebbe dato alla luce un figlio, e che suo marito vide di nuovo assicurata la corona sul suo capo.

Dopo la di lui morte, Riccardo Glocester si impadroniva del giovine Re, ed ella prese di nuovo rifugio in quell'asilo, ma fu indotta da un prete a consegnare a Riccardo anche il secondo figlio, e così furono entrambi vittime della di lui ambizione.

Nell'osservare quel monumento deve fare una profonda sensazione quella giustizia storica che costrinse Carlo II a tramandare ai posteri, scolpita nel sasso, la condanna dell'assassino Riccardo, mentre pensava soltanto ad onorare le ceneri dei Principi uccisi. La storia universale è il giudizio universale.

Aggirandomi fra i monumenti, e leggendo qua e là a caso le iscrizioni, osservai che non solo Maria Stuarda, ma molte altre regine, come molte donne celebri dei tempi passati passarono a seconde ed anche a terze nozze dopo la morte dei primi loro mariti.

Margherita, contessa di Richmond, madre di Enrico VII, ebbe quattro mariti; dapprima sposata ad Enrico V d'Inghilterra, ebbe per secondo marito Edmondo Tudor, padre di Enrico VII, poi per terzo il duca di Buckingham, e finalmente il conte di Derby. Con tutto ciò era una donna assai pia, che istituì una quantità di fondazioni scientifiche, religiose e caritatevoli, fra le quali un legato che sussiste ancora al giorno d'oggi, per la distribuzione di due pence, una libbra e mezzo di carne, e di 4 pence di pane a quaranta donne povere ogni sabbato.

Attualmente si assicura che le inglesi sono assai avverse ai secondi matrimonii, tanto nei casi di vedovanza come in quelli di divorzio.

In mezzo ai sepolcri di duchi, conti e nobili donne, fra sovrani e guerrieri, si trova la tomba di un cittadino, le di cui scoperte hanno prodotto cambiamenti ben maggiori di tutti quei principi ed eroi. Quella tomba rinchiude gli avanzi mortali di James Watt, che ha perfezionate le macchine a vapore. È rappresentato sul monumento, seduto e circondato da istromenti meccanici e da disegni, e l'iscrizione dice: » Non per tramandare ai posteri la memoria di un uomo, che durerà fino a tanto che fioriranno le arti della pace, ma per dimostrare che l'umanità ha imparato ad onorare coloro che meglio hanno meritata la sua gratitudine, il Re, i suoi Ministri e molti nobili e cittadini del regno eressero questo monumento a James Watt. Diresse le facoltà del suo genio originale, esercitato per tempo nella investigazione filosofica, al miglioramento delle macchine a vapore ed allargò in questo modo le risorse della sua patria, accrebbe la potenza degli uomini e si innalzò ad un posto elevato fra gli uomini della scienza, fra i veri benefattori dell'umanità. Nacque a Greenock, nell'anno 1736, e morì a Grathfield-Stratford-Shire, nell'anno 1819. »

Pitt e suo padre, come quasi tutti i grandi uomini dell'Inghilterra sono qui sepolti, o almeno vi hanno un monumento. Dovemmo ricusare di seguire più oltre la nostra guida, che volle mostrarci nella cappella di S. Edoardo ancora le sedie dell'incoronazione, pria di lasciarci ritornare

4,000 fr. Questa domanda seguirà il suo corso ordinario, passando per gli ufficii.

Sulla domanda del sig. Panat, organo della commissione del bilancio, l'Assemblea apre un credito di 78,000 fr. al Ministro dell'interno per la continuazione degli scavi già cominciati sulle rovine dell'antica Ninive, e per un'esplorazione scientifica ed artistica nella Mesopotamia e nella Media.

Fra gli altri crediti votati in questa seduta è da far menzione di quello 1,105,000 fr. pel servizio postale del Mediterraneo.

— Una riunione dei membri della sinistra si è tenuta ier sera nelle sale di Lemardelay. Vi si trattò della formazione d'un comitato di permanenza, che dovrà risiedere in Parigi per tutto il tempo che durerà la proroga. È stato deciso che tutti i rappresentanti i quali volessero far parte di detta Commissione sarebbero convocati in breve per costituirsi.

— Si scrive alla *Patrie* per riguardo al processo sul complotto di Lione.

Lione, 7 agosto sei ore del mattino.

» Si temette ieri alla fine dell'udienza, che la tranquillità fosse turbata da una manifestazione i di cui attori ingrossavano ad ogni momento. Ma a nove ore non si scorgevano più se non alcuni gruppi nelle vicinanze dell'albergo d'Europa (ove sono alloggiati Michel de Bourges e gli altri difensori).

Le sentinelle, poste a piccola distanza ed un piccol numero di corazzieri bastano per far gironzare i curiosi.

Durante l'ultima udienza si arrestarono tre signore, le quali, giusta quanto si assicura, eccitavano i gruppi col loro linguaggio demagogico.

La notte fu calma. Delle truppe che erano acquartierate nelle vicinanze, entrarono ieri mattina e questa notte nella città. »

La *Patrie* rassicura però i suoi lettori dicendo che l'autorità veglia, e che il generale Castellane che comanda a Lione viene dai soldati chiamato *père tape-dur*.

— I signori De Resseguier e Des Rotours de Chaulieu, rappresentanti del popolo, che appartengono al partito legittimista, hanno scritto una lettera al sig. Alfred Nettement, direttore dell'*Opinion Publique*, colla quale dichiarano di cessare dalle qualità d'azionista ed abbonato al di lui giornale, dal momento che questo nella quistione della revisione e della scelta del candidato alla presidenza della Repubblica, volle dichiarare che la condotta adottata quasi unanimamente dalla riunione della contrada di Rivoli, trascinava alla decadenza ed al suicidio il partito legittimista.

Il signor Alfred Nettement riproducendola nel suo giornale, la fa seguire da lunghe spiegazioni colle quali tende a stabilire che la condotta politica del periodico non avea dato occasione a questa inopinata rottura, la quale non proviene se non da una manifesta intolleranza politica dei due rappresentanti suddetti.

Non può negarsi però che il sig. Nettement avendo nel suo giornale dichiarato che non avrebbe votato nè per un candidato repubblicano, nè per un bonapartista, nè per un orleanista, e finalmente che non potrebbesi astenere dal voto senza abdicare, si è posto in una condizione che sostenibile forse in teoria, riesce nella pratica ad un vero enigma. Dove infatti trovare fuori di quelle tre opinioni un candidato, che per le sue qualità, pe' suoi pregi, abbia probabilità di raccogliere una massa imponente di voti. Se ne ottenesse soltanto un numero insignificante, questi sarebbero perduti e non cambierebbero in alcun modo la forza relativa degli altri concorrenti.

La *Presse* ed il *Pays* si sono finalmente messi d'accordo: abrogazione della legge del 31 maggio poi revisione della Costituzione.

— I consigli di circondario continuano nelle loro manifestazioni in favore della revisione: i legittimisti ed i seguaci dell'Eliseo soffiano a tutta possa in questo movimento, dal quale si lusingano (ma invano) poter ottenere una revisione legale.

I giornali si soffermano con compiacenza sulla festa militare offerta agli ospiti inglesi in campo di Marte: per quanto si asserisce essa fu una splendida rivista dell'abilità e della buona tenuta dell'armata francese. Questo spettacolo dovette riuscire tanto più nuovo agli Inglesi in quanto che essi tengono la truppa per un oggetto di puro lusso, laddove che in Francia, come dice il *Débats*, è diventato un oggetto di principale necessità.

— Alla festa di St-Cloud, un ufficiale francese insultò gravemente un generale spagnuolo, che ne dimandò riparazione. L'ufficiale consentiva, ma i suoi amici, testimoni del fatto, dichiararono che il torto stava dalla sua parte, e che si sarebbe immediatamente costituito un giurì d'onore per giudicare. Infatti il giurì pronunciò all'unanimità ch' ei dovea fare le sue scuse al generale spagnuolo; l'ufficiale si assoggettò al giudizio e recossi presso il generale, che, conoscendo quanto aveva avuto luogo e il valore ed il coraggio dell'ufficiale, senza lasciargli il tempo di parlare lo abbracciò cordialmente. È una condotta, da ambedue le parti, piena di lealtà e di giustizia.

BELGIO

In forza di trattative combinate tra l'Austria, la Baviera, il Würtemberg, Baden, Prussia ed il Granducato di Lussenburgo, Anversa sarà riunita a Trieste per l'epoca in cui sarà terminata la strada di ferro di Lussenburgo. Questo trattato non ha per anco ottenuta l'approvazione della Camera e la sanzione del Re.

INGHILTERRA

Londra, 7 agosto. La Camera dei Comuni ebbe ieri comunicazione del rapporto fatto dalla Commissione istituita dietro proposizione di lord J. Russell onde esaminare i migliori mezzi per evitare la confusione nella sala delle sedute dei lordi, che ha sempre luogo in occasione della proroga del Parlamento.

Il vapore *Africa* ha condotto da Nova York a Liverpool quattro capi indiani che hanno con se oggetti fabbricati da loro e dalle loro famiglie e destinati all'esposizione. Si ritiene che i commisseri regi in vista della verità di questi prodotti e dell' interesse che eccitano prenderanno le disposizioni opportune per ammetterli all'esposizione.

L'Alderman Farncomb, già Lord Mayor, sarà nominato baronetto in ricompensa dei servigi da lui prestati, quando si è messo sul tappeto il progetto dell'esposizione universale.

Il bastimento *Lady Peel*, giunto a Torbay ha condotto quattro signore chinesi, che si dicono assai belle, e appartenenti a nobili famiglie dell'impero. Queste dame partiranno prossimamente per Londra, e si dice che saranno presentate alla Regina.

Nel *Morning Herald* del 7 si legge: Ieri l'argento era assai ricercato. Si assicurava che le grandi case di capitalisti ebrei ricevevano l'argento senza difficoltà, le banche di Westend fecero lo stesso. Nel primo caso, si può conchiudere che si tratta dell'imprestito austriaco, nel quale sebbene non sia ancora aperto in Inghilterra è probabile che alcuni capitalisti inglesi vi abbiano preso parte. Nel secondo si può supporre che le domande d'argento sono cagionate dall'avvicinarsi e dal principio delle messi, epoca in cui le operazioni agricole richiedono sempre del numerario.

Il reso conto della banca di Londra, e dei contadi è stato comunicato agli azionisti; si è pure annunciato ai medesimi un dividendo del 6 per cento all' anno, pagabile incominciando dal 18 corrente, lasciando 2869 lire sterl. sulla rubrica dei profitti e delle perdite.

AUSTRIA

Vienna, 7 agosto, La *Corrispondenza austriaca* versa sugli affari di Francia, e specialmente nella composizione della commissione di permanenza, che trova composta in modo soddisfacente e tranquillante. Essa raccomanda al partito legittimista di appoggiare il governo legale, e biasima alcuni membri di quel partito perchè hanno voluto comprendere nel loro programma anche l'agitazione democratica.

Il *Corriere Italiano* continua le solite sue calunnie e minaccie contro l'emigrazione in Piemonte, incolpandola di favorire i disordini nella Lombardia.

— Intorno alle prove delle locomotive sul Semmering i giornali di Vienna contengono le seguenti notizie.

Sul tronco da Peyerbach sino a Petenbach, con ascese di 1 : 40 e 1 : 45, poi con un'incurvatura di 100 klafter di raggio, ebbero luogo parecchie corse di prova, cioè ai 4 corrente colla locomotiva *Maffei* con carico brutto di 1850 centinaia; celerità della corsa: 3 leghe nell'ora: nel giorno susseguente colla locomotiva *Coquerille* con 2000 centinaia; celerità della corsa: leghe 2 1|2; finalmente ieri, 6 corrente, di bel nuovo colla locomotiva *Maffei* con carico brutto 2600 centinaia; celerità della corsa: leghe 1 1|0. La locomotiva e i carri non sono compresi nel carico.

Rovereto, 4 agosto. In questi ultimi giorni abbiamo avuto due scosse di tremuoto ondulatorio. La prima avvenne la mattina del 30 dello scorso ad ore 10, min. 48, e per noi fu leggiera, ma non così per alcuni luoghi nelle valli delle Giudicarie, dove, ci si dice, fu sensibile così, che gli abitanti di qualche villaggio fuggirono spaventati all'aperto. Tale scossa fu pure sentita forte, per quanto ci si riferisce, nella città di Riva sul Garda.

La seconda scossa seguì alle ore una, min. 5 antim. di ieri, e fu gagliarda assai più della prima e durò per maggior tempo. Finqui però non sappiamo che essa desse origine a sciagure.

(Mess. Tir.)

GERMANIA

In questi ultimi tempi i plenipotenziari di Holstein e di Luxemburgo vennero ripetutamente invitati a sottoscrivere la risposta fatta alla protesta anglo-francese, perchè così ne risultasse la loro approvazione.

I plenipotenziari non vollero farlo, e questo dà indizio che l'Olanda e la Danimarca hanno piuttosto l'intenzione di approvare la protesta fatta dalle due potenze anzichè la risposta ad esse fatta.

La Dieta germanica si è occupata in una delle ultime sedute della protesta fatta dalla città di Amburgo. Essa decise che il generale austriaco, per ragioni militari, aveva il diritto di occupare come fece il sobborgo di San Paolo, essendo esso il solo giudice competente in siffatta materia. La Dieta dichiarò in seguito che la misura era soltanto temporaria e che le spese da essa occasionate sarebbero state a carico della Confederazione.

In un'altra seduta la Dieta si occupò delle proposte dell'Austria e della Prussia risguardanti le modificazioni da introdursi negli Stati particolari per porli d'accordo coi principii stabiliti dal patto federale e colle disposizioni della legge sulla stampa. Parecchie proposte erano state presentate dalla Commissione, ma niuna di esse potè ottenere la maggioranza di 37 voti. L'assemblea quindi si disciolse senza che avesse presa alcuna determinazione.

Parecchi giornali avevano annunciato che la Dieta aveva deliberato che quei Ministri i quali non avevano per anco ottenuta istruzione dei loro Governi per aderire ad una misura, fossero obbligati a chiederla entro quindici giorni; spirati i quali senza alcuna dichiarazione, il loro silenzio verrebbe tenuto come un assenso. Codesta notizia non si avvera: per verità fu fatta in seno della Dieta una proposizione consimile, ma non venne adottata. Quindi allorchè i Ministri allegano la mancanza d'istruzione per un dato affare, si lascia in sospeso il protocollo. Per tal modo il plenipotenziario prussiano, sig. Rochow, approfitta di questo stato di cose per astenersi da qualsiasi voto per ciò che riguarda la flotta tedesca, quanto per ciò che concerne la quota in cui devono dividersi i pagamenti.

Si legge nel *Corriere Italiano*, in data del 6 agosto:

» Lettere giunte da Francoforte assicurano che la Dieta federale rivolge molta attenzione alle mene delle così dette *comunità libere*. Non v'ha società in tutta la Germania che sia tanto pericolosa per la monarchia costituzionale quanto appunto queste comunità. Si crede per ciò generalmente che la Dieta federale, abbandonando la parte di attento osservatore, passerà quanto prima a misure energiche contro queste società più politiche che religiose.

PRUSSIA

Berlino, 5 agosto. I giornali descrivono il viaggio che fa ora il Re di Prussia nelle sue provincie. Ad Elbing esso non volle ricevere la deputazione comunale, accusando la città di essere dominata da uno spirito democratico. Il Consiglio municipale ha quindi deciso di non assistere alla festa di ricevimento.

A Koenigsberga invece il Re venne accolto assai favorevolmente. Parecchie centinaia di proprietari campagnoli, non che la corporazione dei beccai e degli arcieri a cavallo andarono ad incontrare il Re fin sulle porte della città. Il borgomastro gli fece un discorso di complimento, ed il Re nel rispondervi disse che il miglior modo di mostrar riconoscenza al padre si era quello di non dare al figlio cagione alcuna di disgusto. La *Corrispondenza Litografica* aggiunge altresì che il Re dicesse, nell' attestare al borgomastro la sua soddisfazione per l'accoglienza fattagli: » Credeva di venir qui come il gatto nel colombaio, e vedo che mi son fatte tante feste che ne sono veramente penetrato e ve ne ringrazio di tutto cuore. »

Nelle provincie renane continuano le visite domiciliari.

Il Consiglio comunale di Danzica ha esaminato la quistione importante della partecipazione alle elezioni comunali. Due tra i consiglieri dimostrarono quanta contraddizione vi fosse tra la convoca degli Stati e la lettera della costituzione, e quindi proposero di astenersi dall' elezione. Il presidente dichiarò non solo di non voler mettere ai voti questa proposta, ma ben anche di non permetterne la discussione. Allora quindici consiglieri domandarono una sedota straordinaria del Consiglio. Il presidente diede un nuovo ri-

---

nell'angolo dei poeti. Qui si trovano riunite le tavole di rammemorazione di tutti i poeti inglesi di qualche rilievo, i loro busti o monumenti; soltanto Shelley e Byron mancano, ed anche Cromwell non ha alcun ricordo monumentale in alcuna delle chiese o strade di Londra. Può farne senza! tutte le statue di Carlo I sono monumenti di Cromwell.

La più bella statua che vi si trova fra i poeti è quella di Shakespeare. È raffigurato nella massima quiete appoggiato al monumento, mentre segna colla mano un rotolo di carte a mezzo spiegato, sul quale si legge il seguente passo della *Tempesta*, che però non mi sembra opportunamente scelto:

» The cloud-capp'd towers, the gorgeous palaces,
» The solemn temples, the great glob itself,
» Yes, all which it inherits, shall dissolve
» And like the baseless fabric of a vision
» Leave not a wreck behind! (*)

Non ho potuto comprendere per qual motivo si voglia ricordare questo pensiero, trattandosi di Shakespeare, la di cui gloria sopravvisse già a secoli, e sorvivrà ancora sino a tanto che non perira l' incivilimento.

La posa del corpo, l'espressione della testa e delle mani, tutta l'esecuzione tecnica della statua è bella assai più di quello che ordinariamente si vede nelle opere di un'epoca in cui predomina il barocco. Vi è anima sino nei minimi tratti, e anche il vestiario, sebbene moderno, è eseguito in modo egregio. Ai tre angoli del piedestallo, che sono visibili, si vedono i busti della regina Elisabetta, di Riccardo III e di Enrico V. La testa della prima si presenta assai marcata in profilo, ed è una fisionomia veramente inglese di forme, con tratti severi ed acuti. Il monumento fu disegnato da Kent ed eseguito da Shoemakers. Esso non copre però gli avanzi mortali del poeta, che giace nella chiesa di Stratford at Avon. Anche Garrick e Händel vi hanno bei monumenti. Händel è rappresentato collo spartito del Messia aperto alle parole: » So che il mio Salvatore vive! »

È uno spettacolo che ci commuove, e che ci riempie nel tempo istesso di ammirazione il leggere qui i nomi, la di cui memoria venne onorata dall' Inghilterra con giusto e grato orgoglio; ma il modo, nel quale sono disposti i monumenti non è certamente lodevole. È un angolo davvero appresso ad una porta laterale nel quale furono collocati; i marmi, i busti, le statue dall'alto, sino al basso, ovunque si trovava uno spazio vuoto, nelle pareti, sopra la porta, e le finestre, in tutti gli angoli rientranti e salienti, sembrano ammucchiati in disordine, e non fanno una dignitosa impressione. Per aggiungervi ancora del comico si collocò fra i busti dei poeti la figura — di un cervo che Riccardo II volle tramandare alla posterità. Dicesi abbia vissuto per alcuni secoli e sia stato trovato con una collana che lo indicava come di proprietà di Giulio Cesare. La buona bestia avrebbe trovato un posto più conveniente fra i cavalieri amanti della caccia, anzicche in mezzo ai tranquilli e pacifici poeti.

Nè francesi nè inglesi hanno mostrato finora di saper erigere un edifizio nazionale dedicato alla memoria dei grandi uomini trapassati. Nè gli uni che destinarono a questo fine espressamente il panteon procedendo con intenzione, sistema, e regolarità, nè gli altri che lasciarono predominare il caso, possono vantare un monumento come Santa Croce a Firenze, sotto le di cui volte elevate e silenziose riposano nella venerazione dei posteri alcuni dei migliori uomini dell' Italia. Intorno alla nave a distanze convenienti s'ergono i grandiosi monumenti di Dante, Michel Angelo, Alfieri, Galilei ed altri. Quegli spazii destano in noi sublimi e maravigliosi sensi, e siamo compresi da divozione, come in nessun altro luogo. Nel Panteon il freddo, indifferente *metodo di sepolture* inaridisce la fantasia, ci troviamo come smarriti nello spazio deserto e disadorno; a Westminster invece è la mole che opprime i nostri sentimenti.

L' idea artistica, e il giusto sentire degli italiani seppero solo in questo caso trovare la giusta misura e la subblime bellezza. In Santa Croce l' immortalità dei grandi genii si manifesta quasi in modo visibile, ed eleva gli animi; in Westminster si manifesta invece la mortalità del corpo; intere generazioni si vedono mietute dalla morte, come l' erba fiorita sotto la falce del mietitore.

In Santa Croce il sentimento che ci riempie è un sentimento titanico, di pagano orgoglio: l'uomo creatore ci appare come un Dio — in Westminster la vita dell' individuo si perde nel numero dei morti, e si rammenta con triste rassegnazione cristiana l' Essere divino invisibile fuori della cerchia dell' umanità che fece succedere, e trasse profitto dei fatti e delle gesta di tutti questi eroi, principi, poeti, per i fini del suo creato, come membri di una sola catena.

Ciò non di meno l'abbazia di Westminster è bella e contiene la storia dell' Inghilterra scritta sul marmo nel vero senso della parola, una storia che offre sopra ogni suo foglio per noi e pei nostri tempi un maraviglioso insegnamento.

(*) *Le torri che s' innalzano nelle nubi, i pomposi palazzi, i templi solenni, lo stesso immenso globo terrestre, tutto ciò che gli appartiene, dovrà disciogliersi, senza neppur lasciare indietro le sue rovine, come la fabbrica di una visione, la quale non ha fondamento,*

fiuto: e avendo gli oppositori lasciata la sala delle sedute, il Consiglio comunale procedette all' elezione.

Il Consiglio comunale di Tilsittavera decise con 17 voti su 14 di non inviare alcuna deputazione alla festa di Koenigsberga: chiestosi in seguito lo scrutinio segreto, il partito di mandare la deputazione venne accettato da 19 voti contro 2.

SPAGNA

Madrid, 3 *agosto*. L' opposizione fatta nella Camera dei Deputati dal sig. Moyano al signor Bertran de Lys spinse quest' ultimo a chiedere delle spiegazioni. A tale effetto due generali vennero mandati dal sig. Moyano il quale dichiarò che trattando la questione dei beni nazionali non avere inteso di offendere nè il Ministro nè alcun individuo della sua famiglia. Queste spiegazioni si ebbero per soddisfacenti dalla parte avversaria. Alcuni giornali appoggiandosi a codesti fatti continuano ad annunciare la dimissione del Ministro.

La somma totale delle sottoscrizioni presentate alla banca spagnuola di S. Ferdinando, per la costruzione del canale portante il nome di *Isabella II*, destinato a condurre acque potabili alla capitale ascendono a 34,295,000 reali.

PORTOGALLO

La *Corrispondenza litografica* ci dà assai triste notizie dello stato di questo paese. Le risse tra le truppe, la guardia nazionale ed il popolo continuano; sarà difficile di ristabilire fra i soldati le regole di disciplina apertamente violata dagli stessi capi che danno tutto di l' esempio di insubordinazione.

Il 29 luglio parecchie torme di soldati percorrevano le strade di Lisbona commettendo eccessi d'ogni sorta e provocando la guardia nazionale. Il Governo si vide quindi obbligato a destituire alcuni ufficiali.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Mantova* pubblica la seguente notificazione:

Cesare Ceriati, d'anni 25, nativo di Mantova, guardia dell' imp. regio corpo di finanza, addetto alla sezione IX in Casaletto sotto Viadana ed ivi stazionato, nubile, cattolico, venne, previa legale constatazione dei fatti, convinto mediante concorso di circostanze di avere nel 23 aprile p. p. asportato da una camera annessa a quest'imp. regio auditorato di guarnigione, un libro proibito intitolato *Viva l' Italia unita*, non che di averlo nel successivo giorno dato da leggere alla guida di finanza Giacomo Manetti.

Tradotto oggi davanti al Consiglio di guerra il suddetto Cesare Ceriati, venne dichiarato colpevole dei delitti di furto e possesso di un libro proibito, non che di attentata diffusione del medesimo, e come tale, a tenore dei proclami 10 marzo 1849, e 21 febbraio 1851, num. 1583 M. P. di S. E. il sig. governatore generale feldmaresciallo conte Radetzky, del 33.mo articolo di guerra, dei §§ 5 e 6, e del 13.mo articolo del Codice Teresiano, condannato al carcere duro per anni sei.

Sottoposta la sentenza a S. E. il sig. Comandante la fortezza, la confermò in via di diritto, ma in riguardo all'anteriore buona condotta del Ceriati ed in vista anche che il medesimo non si assentò durante la rivoluzione, trovò di commutargli in via di grazia la pena in quattro anni di duro carcere.

Dall'I. R. Comando di Fortezza.

Mantova, il 2 agosto 1851.

L'I. R. Ten. Mar. Comand. la fortezza
Barone Schlzig.

Venezia, 8 *agosto*. È prossima l'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Mestre a Treviso.

TOSCANA

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione)

Firenze, 8 *agosto*. La presenza della flotta sarda a Porto San Stefano avea conturbato i sonni di molti, a cui il tricolore vessillo con la croce sabauda è la pesaruola, l'incubo e peggio se volete. Capite di chi voglio parlare, e perciò mi dirpenso dal declinare i nomi, noti omai per trista fama. Quindi l' hanno veduta con molta gioia allontanarsi dalla terra toscana nella mattina del 2 corrente.

Non così la gran maggioranza degli abitanti di Porto San Stefano, i quali con amore miravono e il tricolore vessillo, ed i bravi vostri marinari. Se i tempi fossero stati meno tristi per noi, gli uffiziali ed i marinari di quei legni avrebbero avute ben altre dimostrazioni di affetto di stima; ho veduto diverse lettere di quella terra, in cui si parlava con entusiasmo della bella tenuta, della disciplina, della buona grazia e cortesia di quella ciurma.

Ma ciò che più di tutto contribuì a renderli cari fu il fatto che ora vi narro: Nella mattina del 31 luglio scoppiò un incendio nelle vicinanze del paese, e minacciava di poter riuscire terribile, senza un pronto e valido sforzo per spegnerlo. Gli abitanti affaticati in questo difficile lavoro, stavano palpitanti per il grave pericolo che li minacciava. Ma quanta fu la loro gioia quando videro i bravi marinai sardi venire frettolosi dai bastimenti a recar loro soccorso, e macchine adatte ad estinguère l'incendio! V' accerto che ne erano commossi sino alle lacrime, e rammentano ancora con tenerezza e commozione quest'atto fraterno e caritatevole. Non si sa spiegare come il *Monitore Toscano* che nelle sue colonne è largo di elogi anche ai *cani che salvano dal fiume i bambini*, non abbia nemmeno narrato ques o bel fatto dei *marinai sardi*.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. Decreto che fissa a L. 430,000 l'imposta della divisione di Genova per l' esercizio 1850, a cui aggiunto l'attivo in L. 30,833 60; rimane il bilancio divisionale stabilito a 460,833 60.

— Iersera (10) è morto in età ottuagennaria, il conte Alessandro Saluzzo, senatore del Regno, già Ministro di guerra e presidente dell'Accademia delle Scienze.

La sua storia militare del Piemonte è una delle più pregievcli opere che siano state scritte sopra quest'argomento.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

52 OBBLIGAZIONI DELLO STATO AL PORTATORE

create colla legge del 9 luglio 1850, comprese nella 1ª estrazione che ha avuto luogo l' 11 agosto 1851, a seguito del R. decreto 5 giugno detto anno.

NB. *Alle* 33 *prime Obbligazioni estratte è attribuito un premio nelle somme infradesignate.*

Numero delle Obbligazioni in ordine progressivo	Premii
5	»
252	730
339	730
457	730
620	»
697	»
835	»
1088	33,330
1679	2,350
1951	»
2939	»
3459	1,170
3686	730
4137	1,170
4496	16,670
4588	1,170
5396	1,170
5654	»
5734	»
6375	730
6483	730
6857	»
7232	730
7481	2,350
7515	50,000
8274	»
8738	166,670
9149	»
9182	»
9456	730
9870	1,170
10347	730
10628	730
10670	»
10687	730
10794	730
10847	730
11207	»
11282	»
12068	1,170
12143	730
12205	»
12590	»
13060	»
13066	2,350
13618	1,170
13630	730
14671	10,370
14687	1,170
15847	2,350
16186	»
16205	730

Le surriferite obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1852 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso delle medesime, in un col pagamento dei rispettivi premi, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio successivo, mediante la presentazione e deposito delle relative obbligazioni, corredate dai vaglia dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 gennaio 1852, aventi i numeri dal 4 al 73 inclusivamente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 9 *agosto*. L' Assemblea tenne oggi l'ultima seduta che durò poche ore, e fu insignificante. Essa è prorogata fino al 4 novembre.

La Commissione di permanenza si convocò oggi per fissare i giorni di riunione. La prima avrà luogo il 21 agosto; le successive si faranno pure di giovedì, di 15 in 15 giorni, a meno di casi straordinari. La Commissione nominò a suo segretario il sig. Melun, e sarà presieduto dal sig. Dupin, se si trova a Parigi, nella sua assenza sarà surrogato da un vice presidente.

I fondi pubblici tendono al ribasso.

Il 5 0|0 chiuse a 95 75; ribasso 15 cent.

Il 5 0|0 a 57 25, ribasso 10 cent.

L' antico 5 0|0 piemont. C. R.) ad 81 80; ribasso 40 cent.

Le obbligazioni del Piemonte del 1851 a 990; rialzo 15 fr.

Londra, 8 *agosto*. Nella seduta d' ieri sir *de Lacy Evans* prese la parola e disse:

Ho due questioni da indirizzare al segretario di Stato degli affari esteri. La prima ha tratto all' indipendenza del regno di Sardegna, che per quanto vien detto, sarebbe minacciata dall'Austria, perchè un gran numero di rifugiati politici dell'Austria hanno trovato asilo in Piemonte. Nel caso, in cui questa notizia fosse esatta, la Francia e l'Inghilterra interverrebbero esse diplomaticamente, come lo hanno fatto qualche tempo fa, in un altro caso, onde mantenere l'indipendenza dello Stato Sardo e le istituzioni libere recentemente stabilite nel regno? (*Ascoltate*)

La mia seconda questione si riferisce alla condizione attuale di Napoli, e mi appoggio sull'autorità altamente riconosciuta dell'onorevole membro sig. Gladstone, che rappresenta l' università di Oxford (*applausi*). I procedimenti attuali della corte di Napoli costituiscono un oltraggio alla religione, alla civiltà, all' umanità, alla decenza (*la questione!*) Permettete, io mi limito a citare de fatti. Una costituzione è stata spontaneamente concessa nel 1848 a Napoli, e ora è violata in tutti i modi. Il Governo ha fatto imprigionare la maggior parte dei rappresentanti del popolo.

Il sig. Cochrane: Domando il richiamo alla questione dacchè non è nelle abitudini della Camera che un membro sotto la forma di una domanda da farsi, venga a fare la critica di un intero sistema politico di un paese straniero.

Il Presidente: Faccio osservare all' onorevole signor de Lacy Evans che egli deve limitarsi alla questione, e astenersi da ogni osservazione che possa provocare un dibattimento.

Sir Lacy Evans: Non sono mosso da alcun interesse politico, il mio unico oggetto è qui di difendere la causa dell' umanità. Ecco la domanda che faccio: Risulta da una pubblicazione che ha diritto alla più alta considerazione, che ora nelle prigioni di Napoli vi sono più di 20,000 persone ditenute per pretesi delitti politici. Questi accusati, salvo pochissime eccezioni, sono stati messi in prigione con violazione delle leggi esistenti nel paese, e senza la minima forma di processo legale e senza procedura pubblica.

Fra i ditenuti havvi un antico primo Ministro, e la maggior parte dei membri dell'antico Parlamento napolitano, come anche moltissime persone appartenenti alle classi più intelligenti della società.

Questi arrestati sono incatenati, accoppiati a due a due; le catene non vengono loro mai levate nè di giorno, nè di notte, e si infliggono loro trattamenti così barbari e crudeli, che non se ne ha un' idea in altri paesi inciviliti. Per conseguenza domando se il Ministro d' Inghilterra presso la Corte di Napoli abbia ricevuto l'ordine d' impiegare i suoi buoni uffizi nell' interesse dell'umanità, onde far cessare questi rigori deplorabili, e quale sia stato il risultato dei suoi passi?

Lord Palmerston. Per quanto tocca alla prima quistione debbo dichiarare che il Governo della Regina dà la massima importanza alla conservazione dell' indipendenza del Regno di Sardegna e che osserva e tiene d'occhio con interesse pari all'ansietà i buoni effetti della Costituzione che si è colà stabilita. Nulla accadde che dia a temere al Governo della Regina, che questa indipendenza sia minacciata di un invasione o da un attacco di qualsiasi potenza estera.

Il modo con cui la Costituzione ha agito sin qui (coll'accordo del popolo Sardo col suo Principe) ne lascia nutrire speranza ed una aspettativa piena di fiducia che le cose continueranno allo stesso modo e che questa Costituzione continuerà ad essere come ella è un modello degno di essere imitato da tutte le altre Nazioni d'Europa (*applausi*) come un esempio di buon Governo non solo onorevole pel popolo e pel Principe di Sardegna ma altresì calcolato per far sperare il miglioramento d' altri paesi ove ancor non si è fatto prova di istituzioni consimili.

Per quanto concerne alla seconda quistione, il Ministro della Regina d' accordo coi principali membri di questa Camera che devono, lo presumo, aver letta tutta l'opera a cui si fece allusione poco fa, hanno sentita confermarsi con immensa pena le impressioni eccitate dai diversi rapporti mandati da altre parti sulla condizione infelicissima e calamitosa in cui trovasi il regno di Napoli (ascoltate) si pensò che non vi fosse dovere per parte del Governo inglese di volgere nessuna formale rappresentanza al Governo napoletano intorno a questioni che si riferiscono esclusivamente a'suoi affari interni (ascoltate). Nello stesso tempo credo dover riconoscere e proclamare che il signor Gladstone, che qui ben posso nominare, senza parlarne come membro di questa Camera si è fatto il più grande onore (tale è la mia opinione) (*applausi*) per la condotta da esso tenuta a Napoli e per quella che tenne in seguito (*applausi*).

Allorchè noi veggiamo un viaggiatore inglese il quale va a passare 8 giorni a Napoli, e invece di volgere la propria attenzione solo ai diletti che abbondano in questa città, invece di visitare il vulcano o le città sotterrate, recarsi in persona alle sedute dei tribunali, visitare le prigioni, discendere nelle celle dei prigionieri, interrogare un gran numero di queste vittime dell'illegalità e dell' ingiustizia (*applausi*) e ciò fare allo scopo d' informare le pubbliche opinioni onde ricorrere alla sua salutare influenza per por rimedio a questi abusi; io dico essere veramente questa una condotta che fa il più grande onore ad un uomo (*applausi*). Pensando com'esso che l' opinione pubblica dell' Europa dev'essere il miglior agente per regolare le cose, ho stimato opportuno di spedire degli esemplari dell' opuscolo del signor Gladstone ai nostri ministri presso le varie corti del continente onde metterle in grado di sapere ciò che accade a Napoli, e nella speranza che questa lettura sarà il mezzo più efficace per determinare l' influenza potente dell' opinione pubblica a regolarsi in modo da assicurare lo scopo che noi tutti abbiamo di mira (*applausi*).

-- Oggi ebbe luogo la chiusura della sessione parlamentare col seguente discorso della Regina:

» Milordi e Signori: Sono contenta di potervi disimpegnare dalla vostra assiduità al Parlamento e vi ringrazio per la diligenza colla quale voi avete adempito alle vostre funzioni faticose.

Continuo a mantenere le relazioni le più amichevoli colle Potenze estere.

Sono felice di essere in grado di potermi congratulare con voi per l'assai considerevole diminuzione del commercio degli schiavi d'Africa e del Brasile. Gli sforzi delle mie squadre sulle coste d'Africa e del Brasile, secondata dalla vigilanza delle navi di Francia e degli Stati Uniti ed aiutati dal concorso del Governo Brasiliano hanno principalmente contribuito a questo risultato.

Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio della sollecitudine con cui avete accordati i sussidii necessasii al servizio dell'esercito.

Milordi e Signori! È soddisfacente di notare che a malgrado delle considerevoli riduzioni di imposta, le rendite dello scorso anno superarono di molto le spese pubbliche.

Io mi compiaccio di vedere che abbiate in tal guisa potuto affrancare il popolo mio da una tassa che restringeva il godimento della luce del giorno e dell'aria nelle sue abitazioni. Io mi persuado che queste disposizioni ed altre sulle quali fu e sarà chiamata l'attenzione vostra, contribuiranno alla salute ed al benessere dei miei sud liti.

Vi ringrazio dell' assiduità da voi posta nella disamina di una misura il cui scopo è d'impedire l'illegale appropriazione di titoli ecclesiastici conferiti da una potenza straniera. Provo la massima soddisfazione nel vedere che respingendo pretese non fondate, abbiate tuttavia mantenute nella loro purezza, i grandi principi di libertà religiosa, sì fortunatamente stabiliti fra noi.

L'attenzione da voi data all' amministrazione della giustizia ne'tribunali di diritto e d'equità, recherà i suoi frutti, lo spero, e produrrà nuovi miglioramenti.

Diedi volontieri la mia adesione ad un bill relativo all' amministrazione delle rendite de' dominii della Corona, ed ho speranza che questo bill conduca ad una migliore direzione di questo dipartimento e tenda in uno a promuovere dei lavori di pubblica utilità.

Mi fu assai gradevole di vedere, in una circostanza che trasse in questo paese molti forestieri, lo spirito di bontà e di buon volere che si è così generalmente manifestato.

Io desidero vivamente di contribuire a stendere fra le nazioni la cultura di tutte le arti sorrette dalla pace e che contribuiscono a vicenda a mantenerlo nell' universo.

Chiudendo la presente sessione, rendo con sentimenti di gratitudine a Dio onnipotente, attestato dello spirito generale di fedeltà e d'obbedienza volontaria alla legge che anima il suo popolo. Tale spirito è la miglior garanzia del progresso in uno e della stabilità delle nostre libere e prospere istituzioni.

Terminato il discorso, il lord Cancelliere si inginocchiò a riceverne la copia da S. M., non meno che i suoi ordini riguardo alla proroga. Quindi la Regina si alzò ed uscì dalla Camera: durante il tragitto, le acclamazioni della folla non cessarono.

Alla Borsa i fondi sono stati fermi, sebbene si facessero pochi affari.

Consol. 96 3|4, 7|8 in contanti, 96 3|4, 7|8 per cento; 3 1|4 per cento 99 1|8; 3 per cento ridotti 97 5|8; Boni dello Scachiere 49.

In fondi esteri gli affari erano poco animati.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Romealdo *gerente*.

Tipografia Arnaldi.